



I risultati
e le proposte
illustrati
dalla
Fondazione
Bruno
Visentini

A 50 anni ancora con i genitori

Il successo Presentata ai Ministri l'indagine sul divario generazionale, studio nato con il Club di Latina nel 2013
L'indicatore individuato dal gruppo ora è un caso internazionale. Marini: «Il capoluogo ha professionisti capaci»

IL REPORT
JACOPO PERUZZO

È iniziato tutto da qui, tra il capoluogo pontino e il Comune di Sermoneta, ed ora l'indagine sul divario generazionale diventa un caso nazionale. Anzi, mondiale. Il Club di Latina, presieduto da Paolo Marini, e il team di ricercatrici Rosalba Sbiroli, Piera Matarazzo, Francesca Berti e Zeldà Azzarrà, guidate dal professore della Luiss Lu-

ciano Monti, è stato infatti il cuore di un'indagine che mercoledì è stata presentata a Roma dalla Fondazione Bruno Visentini alla presenza ed i Ministri del Lavoro Giuliano Poletti, dell'Istruzione Valeria Fedeli e della Coesione Territoriale e del Mezzogiorno Claudio De Vincenti.

Il rapporto ha infatti affrontato la questione della disuguaglianza delle condizioni e delle aspettative di vita dei giovani tra il 2004 e il 2030: se tre anni

Il rapporto del team del professore della Luiss Luciano Monti

fa per raggiungere l'indipendenza, un ventenne doveva scavalcare un ipotetico muro di 1 metro, nel 2030 un altro ventenne dovrà affrontare una scalata di 3 metri. Allo stesso modo, se nel primo caso un ventenne (nel 2004) aveva impiegato 10 anni

Il presidente: «Latina ha la possibilità di uscire dai confini locali»

per costruirsi una vita autonoma, nel 2020 ne impiegherà 18 e nel 2030 addirittura 30.

Per arrivare a tale analisi, correlata di proposte per interventi diretti per fronteggiare il pericolo, si è partiti proprio da qui, da Latina, dove è stato individuato quell'elemento fondamentale per poi permettere la stesura della ricerca.

«Questo è un segnale importante che non possiamo trascurare - spiega il presidente del Club di Latina, Paolo Marini - perché ci dice che il capoluogo ha la possibilità di uscire dai confini del proprio territorio ed esercitare un ruolo significativo in realtà nazionali di riferimento. Le professionalità ci sono, le intelligenze anche. Ci manca soltanto la continuità di gioco di squadra. Quando riusciamo ad essere uniti, ecco dove possiamo arrivare».

A ricordare il fondamentale ruolo del Club di Latina in questo progetto è stato il presidente della Fondazione, Alessandro Laterza, il quale ha voluto ricordare come la ricerca sull'analisi comparata delle principali esperienze italiane ed europee in tema di riduzione del divario generazionale sia nata grazie ad uno specifico indicatore, per l'appunto l'indicatore del divario generazionale studiato nel 2015 nel caso territoriale pontino.

A cosa ha portato nello specifico questo studio? Il quadro descritto, non è sicuramente dei più positivi: nel 2030 un individuo riuscirà a raggiungere l'indipendenza mediamente a 50 anni, a meno che nel frattempo non verrà rimodulata l'imposizione che tenga conto della maturità fiscale e se verranno ipotizzati dei contributi solidaristici da parte della generazione più matura che gode delle pensioni più generose. ●



A sinistra il presidente Paolo Marini; in alto il professore Luciano Monti durante la presentazione di mercoledì; a destra le ricercatrici del team Club di Latina



Uno studio nato in terra pontina

L'analisi

«Proviamo a fare qualcosa per i nostri giovani, cerchiamo di supportarli»: queste le parole del presidente del Club di Latina, Paolo Marini, a tutti gli associati accorsi il 25 aprile 2015 alla cerimonia che ha sancito la conclusione del primo ambizioso progetto proposto dall'associazione, che ha visto impegnate quattro giovani ricercatrici nello studio dell'indicatore del divario generazionale. Sotto l'attenta supervisione del professore Luciano Monti, le giovani sono state ospitate all'interno del Castello di

Sermoneta per sei lunghi mesi, dove hanno individuato il Gdi, ovvero l'indicatore del divario generazionale, un metodo di misurazione per calcolare «quanta fatica deve fare oggi un giovane per raggiungere un obiettivo che la generazione precedente ha ottenuto con una certa facilità», parafrasando le parole del professor Monti. Un dato oggettivo e misurabile, che si presenta al mondo come un vero e proprio «Pil dei giovani» e che ora è diventato parte fondamentale per la realizzazione della più ampia indagine presentata dalla Fondazione Visentini